MEMORIE DELL' "ITALIETTA"

LA STORIA DI UN SERVIZIO DA TÈ

Sembra quasi inverosimile a pensarci ma 74 anni or sono Inghilterra e Stati Uniti si trovarono ad essere così nemici tra loro che furono lì lì per farsi guerra, e fu proprio l'Italia che mise la pace.

Protagonista della vicenda fu il conte Federico Scoplis, insigne giurista, nato a Torino, che, fra l'altro, partecipò ai lavori per la preparazione dello Statuto concesso al Piemonte nel 1848.

Le cose andarono così Nel 1861 scoppiò, in America, la così detta guerra di Secessione fra Stati del Sud e Stati del Nord.

Nel 1862 un grande cantiere inglese costruì una nave che, durante i lavori, era indicata con questa semplice e arida qualifica: «nave n. 290». Ma quando fu varata e armata di tutto punto fu chiamata *Alabama* e inalberò la bandiera degli Stati secessionisti. E subito dopo iniziò la sua attività come nave corsara infliggendo gravi perdite alla marina nordista (Ad essa, per di più si unirono poi altre navi, sempre costruite in Inghilterra).

Il governo di Washington considerava come ribelli, non come regolari belligeranti, gli Stati del Sud, perciò protestò per l'aiuto dato dall'Inghilterra e la così detta «questione dell'*Alabama*» s'inasprì e, come si è accennato, stava per nascere una guerra anglo-statunitense.

Infine, dopo lunghe trattative, si decise di rimettere la questione ad un arbitrato internazionale. La commissione apposita si adunò a Ginevra e a presiederla fu precisamente lo Scloplis! I lavori furono lunghi e complessi, e nel 1872 l'Inghilterra venne condannata a pagare un indennizzo di quindici milioni e mezzo di dollari.

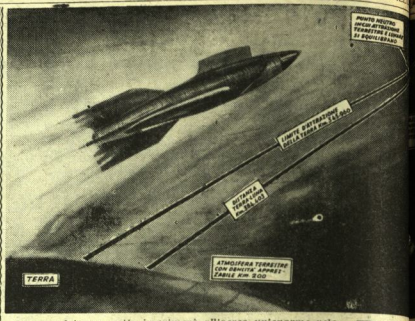
E qui si produsse un episodio simpatico e caratteristico. Lo Sclopis aveva accentrato in sè tutti i lavori, aveva dovuto, quindi, tenere un nutrito carteggio, far ricopiare atti, stendere relazioni ecc. Motivo per cui, poco dopo la sentenza, gli si presentò un rappresentante del governo inglese incaricato di chiedergli qual'era stata la spesa da lui sostenuta per lo stipendio dei suoi segretari. Il governo inglese, molto cavallerescamente, intendeva regolare lui tali spese.

Il conte, allora, chiamò la moglie e sorridendo all'incaricato, disse:

— Ho l'onore di presentarvi il mio segretario, l'unico di cui abbia avuto bisogno per trattare tutte le questioni relative all'*Alabama!*

E qualche tempo dopo la contessa Sclopis ricevette dal governo inglese, un magnifico servizio da tè in argento massiccio!

Historicus



La propulsione a getto imprimerà all'aereo un'enorme velocità iniziale, così che questo, in qualche minuto, si distanzierà tanto dalla terra da sfuggire alla forza di gravità del nostro pianeta, proseguendo quindi il suo viaggio negli spazi siderali. Questo aereo avrà una lunghezza di almeno 20 metri.

CRONACHE DEL CINEMA

Dove abitano?

SE Ercole Patti non avesse scritto *Quartieri alti*, un gustoso libro di racconti che descrivono con uno stile malinconico le camere mobiliate della Capitale e il piccolo, strano, pittoresco mondo che le anima, i cosiddetti quartieri eleganti di Roma non godrebbero della popolarità di cui godono da alcuni anni a questa parte.

Attori, gagà, signorinelle, perdigiorno, potevano vivere in qualsiasi zona della Capitale — come del resto vivono — e nessuno si sarebbe preoccupato delle loro faccende domestiche.

Ma da un po' di tempo tutta questa gente è stata collocata d'autorità nei «quartieri alti» e sembra proprio come se questi quartieri signorili siano stati creati appositamente, come se attori, gagà, aristocratici e signorine intellettuali non potessero vivere altrove; i Parioli sono la loro patria ottiva e guai a chi volesse far credere diversamente.

La zona degli attori

Degli abitanti di queste zone privilegiate, la gente — a un certo punto — ha fatto tutto un fagotto e ha finito con l'attribuire lo stesso valore al gagà, all'uomo politico, alla signorina di buona famiglia e all'attore che abitano tra la via Flaminia e la Nomentana o che si presume vi abitino.

E come si fa a convincere il pubblico che non tutti gli attori sono «parioli»? Ci crederanno, quando diremo loro, ad esempio, che Melnati abità in via Borgognona e Maria Denis nella movimentata via Piave?

Comunque, nel dubbio di esser creduti o meno, ci rimane una certezza: quella di fare un grosso piacere ai «tifosi» delle «stelle» rivelando per la prima volta le misteriose strade dove abitano gli artisti italiani. Saremmo tentati — giacchè ci siamo — di rivelare anche i numeri dei loro telefoni. Ma chi ci salva, poi, dalle giuste rappresaglie dei «divi»?

Per una strana circostanza molti attori si trovano concentrati nella stessa zona: ch'è una strada piuttosto corta, ve ne sono altri cinque, da Gino Cervi a Paolo Stoppa, da Lola Braccini a Carlo Ninchi, a Nini Gordini.

Assia Noris abita nei pamosi «quartieri alti» e precisamente in via Bruno Buozzi. Qui la vediamo mentre sta scrivendo, seduta in letto.

In alcune zone, come dicevamo, esistono vere e proprie concentrazioni di attori e questo si deve — più che a snobismo — a una giustificata preferenza per la tranquillità che vi regna.

Ai Parioli, tanto per cominciare dal quartiere più bersagliato, abitano Claudio Gora e Marina Berti (marito e moglie), Totò, Annibale Betrone, Vivi Gioi (tutti al viale Parioli); Cesco Baseggio (via Adelaide Ristori), Vittorio De Sica (via Barnaba Oriani), Elsa De Giorgi, Mariella e Carola Lotti, Lamberto Picasso (via Ruggero Fauro), Assia Noris e Valentina Cortese (via Bruno Buozzi), Camillo Pilotto (via Bruxelles), Vera Bergmann, Maria Donati e Garja Candiani (via Salaria).

Un'altra concentrazione

Enrico Glori (corso Trieste), il regista Mattoli (via Lima), Isa Miranda e il marito Alfredo Guarini (via Suor Angela Merici), Carla del Poggio (via Nicolò Paganini).

Altra concentrazione si trova al quartiere Flaminio. Ecco, in via Flaminia, Biancoli, Laura Solari, Al Lungotevere Flaminio abitano Enrico Viarisio, Enzo Biliotti e Maria Dominiani, mentre Dina Sassoli è in via Beccaria, Mario Piau in via Pannini, Fosco Giachetti al Lungotevere Marzio e Carlo Lombardi al viale Pinturicchio.

Due soli attori abitano al Trionfale: Massimo Serato (via della Giullana) e Amedeo Nazzari (via Calamatta); ma a via Calamatta troverete solo l'*ufficio* di Nazzari, poichè il «divo» dimora effettivamente ai Parioli, in una strada non precisata.

Pochi attori abitano a San Giovanni e dintorni: Dria Paola (via Gallia), Elli Parvo (via Collazia), Guglielmo Sinaz (via Merulana), il regista Campogalliani e Aldo Bragaglia (via Appia nuova), Riccardo Billi (piazza Tuscolo), Carlo Campanini (via Vetulonia).

Vera Bergmann, intenta a un lavoro femminile, nella sua bella casa situata in via Salaria.

Alida Valli, appena uscita di casa, incontra una piccola amica e s'intrattiene affettuosamente con lei.

Tre attori abitano a Testaccio, via Amerigo Vespucci: Giuseppe Porelli, Nicoletta Parodi e Lia Corelli; altri sei tra via Nomentana e il quartiere Italia: Nelly Corradi (via Guattani), Rossano Brazzi (via Carlo Fea), Carlo Tamberlani (via Pavia), Virgilio Riento (viale XXI Aprile), Nico Pepe e la moglie Clara Auteri (via Augusto Murri).

Nel centro, oltre Melnati, la Denis e la sorella Michela Belmonte troviamo: Nino Taranto a via della Vite, Elisa Cegani in piazza Augusto Imperatore, il regista C. L. Bragaglia in via Margutta, Sacripante in via Palestro, e tutti quelli che vivono in albergo: da Rubi D'Alma a Cimara, da Dina Galli a Nino Besozzi, da Antonio Centa a Siletti. Altri sono sparsi un po' dappertutto: Leonardo Cortese in via delle Alpi, Andrea Checchi in via Bolzano, Lauro Gazzolo in via Niccolò V; Massimo Girotti in via Tirso, Clara Calamai (ora contessa Bonzi di Vimercate) in via Archimede, Vera Carmi in via Caroncini, Alida Valli in via E. Manfredi, Aldo Silvani al viale Angelico, Isa Pola in via Basento, Lilia Silvi in via Trasone, Evi Maltagliati in via Angiona.

Macario risiede (quando non gira per l'Italia) a Torino, in via S. Quintino; Nino Besozzi ha casa a Milano in via Monte Cervino. I fratelli De Filippo a Napoli; Peppino in via San Pasquale a Chiaja, Edoardo in via Tasso, Titina in via Vittoria Colonna.

Ed ora che abbiamo svelato uno dei più gelosi segreti dei nostri divi, ora che abbiamo messo in pericolo la tranquillità di tanta brava gente, dovremmo cavallerescamente riferire il nostro indirizzo col numero del telefono. Ma non è il caso: siamo certi che, facendolo, riceveremmo solo lettere e telefonate ingiuriose da parte dei nostri ex amici attori; il che non ci piace nemmeno pensarlo

Francesco Drago

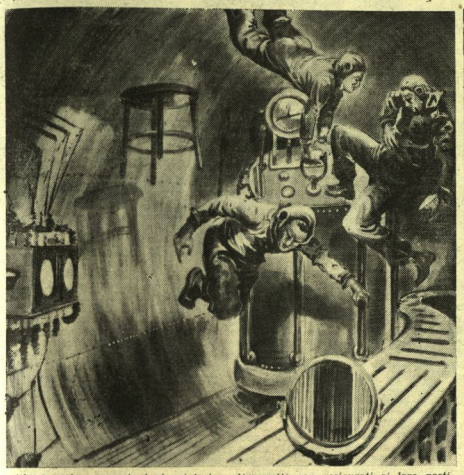
Clara Calamai, abitante in via Archimede, prende il bagno.

Ma Magnani, Luigi Almirante.

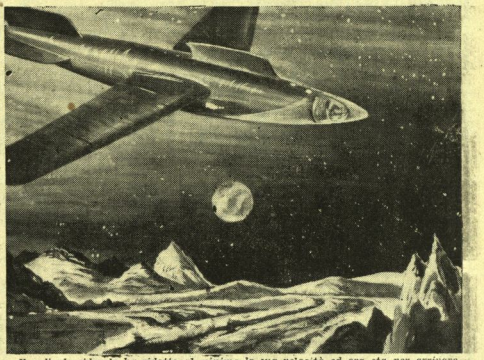
In via della Consulta, Laura Nucci, Silvana Jachino, il regista Renato Castellani, il regista Oreste

I PROSSIMI VIAGGI NELLO SPAZIO CON L'AERONAVE-RAZZO

MERAVIGLIE DEL FUTURO



Ad un certo momento i viaggiatori e gli oggetti non assicurati ai loro posti si sollevarono dal pavimento della cabina.



Il velivolo siderale ha ridotto al minimo la sua velocità ed ora sta per arrivare sulla luna. Nel fondo appare il disco pallido della Terra.

sfuggire alla forza di gravità del nostro pianeta, proseguendo così il suo viaggio negli spazi siderali fino all'astro scelto per la esplorazione.

E, sempre grazie alla propulsione a razzo, questo velivolo siderale avrà la possibilità di attenuare e ridurre al minimo la sua velocità all'arrivo su un altro pianeta, atterrando con sicurezza ed avrà pure la possibilità di ripartire ad esplorazione ultimata.

Un'era meravigliosa di scoperte e di novità sbalorditive sta dunque per aprirsi per l'uomo che, da signore della terra sta anche per diventare signore dell'Universo.

I viaggi di Colombo, di Magellano e di Marco Polo appariranno, allora, come piccoli episodi nei confronti con le sorprese che ci offrirà l'esplorazione interplanetaria svelandoci nuove forme di esseri viventi, nuovi tipi di vegetazione, e paesaggi apocalittici e grandiosi, introvabili sulla terra ed altro. E questa esplorazione continuerà per secoli e millenni, dato che l'Universo è praticamente infinito.

Naturalmente, i primi viaggi interplanetari saranno compiuti sulla luna. Il nostro satellite è l'astro più vicino a noi, non distando che soli 384.403 km., cioè uno spazio che potrà essere coperto da un velivolo interplanetario in poche ore.

L'eterno silenzio

La luna, tuttavia, è priva di aria e di acqua; crateri enormi, montagne a picco, fenditure spaventose tormentano la sua superficie di pianeta spento. Inoltre, allorchè questa è battuta dal sole, è soggetta a una temperatura altissima, (80-90 gradi) mentre quella in ombra conosce freddi ultra-polari cioè sino a 150 gradi sotto zero. Ma anche questi ostacoli verranno superati dagli esploratori muniti di scafandri dalla superficie bollente ed elettricamente riscaldati dall'interno. Gli scafandri disporranno pure di aria prelevata da un apposito serbatoio portatile e mantenuta alla pressione richiesta dall'organismo umano.

Difficile appare, a prima vista, il poter avanzare sulla superficie sconvolta della luna. Orbene, nella realtà, la cosa è diversa. La luna ha una superficie che è appena la quattordicesima parte di quella terrestre e il suo volume non è che la quarantanovesima parte del volume terrestre.

Dato ma non concesso che la luna avesse un'umanità propria, i terrestri apparirebbero ai selenìti come giganti alti quanto un palazzo di cinque piani. E per la forza di gravità, tanto minore sul nostro satellite, gli esploratori potrebbero, senza alcuno sforzo, compiere dei balzi prodigiosi di un centinaio di metri superando così, col semplice uso delle gambe, ostacoli giganteschi, burroni addirittura vertiginosi che sulla terra risulterebbero insormontabili all'uomo.

Per comunicare tra di loro, gli esploratori, chiusi nei loro scafandri dovranno, però, adoperare apparecchi radio o utilizzare il linguaggio dei gesti. Poichè non essendoci atmosfera sulla luna, il suono non vi si propaga.

I futuri velivoli interplanetari risulteranno di dimensioni notevoli. I prototipi razzo tedeschi che salgono a 40 chilometri sono già lunghi 16 metri e tutto fa credere che là lunghezza sarà più lunga, superando i 20 metri. Il suo involucro risulterà perfettamente stagno.

E Marte?

Molti dei principi applicati nei sottomarini verranno utilizzati per la costruzione dell'aeronave-razzo. Il suo scafo fusiforme dovrà essere atto a proteggere i viaggiatori da temperature assai elevate o assai basse, nonchè dall'azione di raggi ultravioletti non schermati dall'atmosfera terrestre.

La radio terra gli esploratori in continuo contatto con la terra. Liberatisi durante il viaggio della forza di gravitazione terrestre, a un certo momento i viaggiatori si solleveranno dal pavimento delle cabine e sospesi nel centro di queste, verranno a urtarsi tra di loro.

Salti prodigiosi che sulla Terra risulterebbero impossibili potrebbero esser compiuti senza sforzo.

Egualmente avverrà pei tutti gli oggetti non assicurati ai loro posti, e che «galleggeranno» parimenti nell'aria.

Poichè per una gran parte del percorso inter-planetario l'aeronave-razzo, rappresenterà un mondo a sè, un minuscolo asteroide metallico, sfrecciante nello spazio e diretto dall'uomo.

Dopo le prime visite alla luna, s'inizieranno le esplorazioni su Marte. Il viaggio è assai più lungo, poichè questo pianeta è separato dalla Terra da una distanza che varia dal minimo (eccezionale) di 52 milioni di Km. a un massimo di 388 milioni di Km. In compenso, Marte è un pianeta «vivente» e non «morto», come la luna.

Esso possiede infatti, un'atmosfera che forma nubi e nevi, sebbene assai rarefatta.

E' quasi sicuro che Marte abbia forme di vita proprie, animali e vegetali, ma è improbabile che vi siano creature viventi superiori. E se vi erano, esse hanno ormai compiuto il loro ciclo vitale.

P. G. Jansen

NEL MONDO DEI FRANCOBOLDI

IL «COLLEZIONISTA N. 1»

francobolli ed era un profondo intenditore della materia, un vero «esperto».

Adesso il «collezionista n. 1» non solo per la propria nazione, ma per tutto il mondo è, senza alcun dubbio, il re d'Inghilterra. Già suo padre, Giorgio V, era appassionatissimo di filatelia, e aveva radunato una collezione di valore inestimabile. Era, essa, la celebre «collezione rossa» perchè costituita da albi rilegati in pelle rossa.

Questi albi, alla morte del sovrano erano 330 e l'intera raccolta fu valutata un mezzo milione di sterline.

Il re d'Inghilterra sfoglia un album della «collezione azzurra».

Una parte della splendida collezione filatelica di Roosevelt è ora posta in vendita.

Il figlio seguitò tale tradizione, ma non ha voluto continuare la raccolta paterna: ne ha costituita un'altra che sta a sè, detta la «collezione azzurra» (*Blu Collection*) perchè è chiusa in albi dalle legature di questo colore.

Il presidente Roosevelt aveva cominciato fin da ragazzo a fare incetta di francobolli e confessava d'aver acquistato in quel modo, senza fatica, molte cognizioni di geografia. Quando poi ebbe raggiunta la sua altissima carica metteva un interessamento tutto speciale nell'esaminare i bozzetti per i francobolli di nuova emissione, suggerendo molto spesso dei ritocchi.

Ad esempio, nel 1937 fu celebrato il trecentocinquantesimo anno della nascita di Virginia Dare, la prima creatura nata dal nuovo mondo da coloni inglesi. (Era nata, infatti, nell'agosto del 1587) Venne perciò emesso un francobollo commemorativo e fu Roosevelt che ebbe l'idea di riprodurre un celebre quadro di Whisthler sulla maternità.

Il re d'Inghilterra fa lo stesso e ci tiene a scegliere il disegno di riprodurre su i francobolli di nuova emissione. In quanto alla sua raccolta essa supera ormai in valore quella del padre. Il sovrano raccoglie i francobolli del suo regno e delle colonie.

Anche durante la guerra re Giorgio VI ha continuato nei propri acquisti «certo, in quell'epoca, non gli mancavano buone occasioni. Fra l'altro, i vari governi rifugiatisi a Londra dopo la occupazione dei loro paesi da parte dei tedeschi, facevano delle emissioni di francobolli destinati a diventare presto assai rari.

I degaullisti ebbero i loro che avevano corso oltre che in Inghilterra, nel Camerun, nell'Africa Equatoriale e nelle altre colonie che erano rimaste fedeli alla causa alleata.

La regina Guglielmina di Olanda ne fece emettere una serie quando nacque la terza figlia della principessa Giuliana. Nella figura vi si vede la testina della bimba con quella, delle sorelline.

Tali francobolli erano ricercatissimi in America e servivano quindi a rifornire di denaro quei governi esuli.

F. d'A.